

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. L. 2. 80

Provincia

(franco di

Posta) . . . 4. 30

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di egual settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze, i quali saranno distribuiti gratis agli abbonati.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

A quest'Ufficio si distribuisce la VOCE NEL DESERTO al Lunedì e Venerdì. Cadun Num. cent. 15.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 40



Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, piazza Cattaneo; in Alessandria da Carlo Moretti; in Chiavari da G. B. Borzone, negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare del trimestre (Lire nuove 4. 50), ritirando il Buono equivalente emandandolo direttamente alla Direzione della Strega.

In Torino si distribuisce presso il Signor Onesti Editore della Voce nel Deserto, il quale è anche incaricato di ricevere le associazioni.

IL MAGISTRATO D'APPELLO

LA GUARDIA NAZIONALE E I CARABINIERI

Tutti han veduto come nella Processione del Corpus Domini il Magistrato d'Appello fosse scortato dalla Guardia dei Carabinieri, ciò che vuol dire che L'ECCELLENTISSIMO Magistrato ha rifiutato la Guardia della Milizia Nazionale che gli era stata offerta dal suo Generale. Ciascuno ha già fatto i suoi commenti su quel fatto e ha già giudicato; ciascuno ha veduto qual fosse lo spirito che stava in fondo di quel rifiuto e l'ha già qualificato. Quindi noi lasceremo per ora da parte la questione politica, la questione di convenienza, la questione di amore o di avversione allo Statuto, di affetto o di antipatia alle nostre istituzioni (fra cui primeggia quella della Guardia Nazionale) che il Magistrato d'Appello ora in grazia dello Statuto reso inamovibile, ha mostrato in quella circostanza; lasceremo pure da parte gli epigrammi che quel corteggio di Carabinieri e ispirerebbe, confrontando una loro comparsa del giorno innanzi con quella del Corpus Domini, confronto ben poco lusinghiero pel Magistrato d'Appello, quantunque nessuno degli spettatori della Processione si astenesse dal farlo: tralascieremo tutto questo, per farla solo da Avvocato e mostrare colla legge alla mano che i Signori Consiglieri d'Appello, o per loro il Presidente Penneccini (giacchè non sappiamo se i primi siano solidali del rifiuto del secondo) non AVEVANO IL DIRITTO di rifiutare la Guardia dei Militi Nazionali, PREFERENDO loro i Reali Carabinieri. Sappiamo che abbiamo a fare con uomini che

sono chiamati tutti i giorni ad applicare e ad interpretare le leggi e perciò crediamo che debbano conoscerle. Con uomini consumati nell'esercizio della Magistratura, con dei Giudici inamovibili e depurati alla Galvagno, non crediamo di poter ricorrere a nessun migliore argomento che ad un articolo di legge. D'altronde se parlassimo loro di libere istituzioni, di amore alla libertà, di rispetto della pubblica opinione, sarebbe forse difficile che riuscissimo a farci intendere, ben inteso per la deficienza nostra, la quale non potrebbe certo elevarsi sino alle ECCELLENZE LORO. Le ECCELLENZE stanno sempre troppo alte di casa per poter arrivar sino a loro con dei raziocinii così volgari, tanto più adesso che si tratta di Eccellenze pure ed inamovibili. Vediamo dunque un poco che cosa stabilisce la Legge sulla Guardia Nazionale in data dei 4 marzo 1848:

ARTICOLO 62.

« In tutti i casi in cui le GUARDIE COMUNALI (è necessario osservare che in quel tempo si aveva ancor paura di chiamar la Civica Guardia Nazionale e lo Statuto Costituzione) serviranno insieme coi CORPI ASSOLDATI, avranno sopra di questi la PRECEDENZA. »

Ci pare che l'articolo non possa essere nè più chiaro nè più preciso. In tutti i casi in cui le Milizie Nazionali presteranno servizio coi corpi assoldati, avranno la precedenza. Che cosa vuol dir ciò, se non che in tutti i casi in cui la Guardia Nazionale si troverà a prestar servizio in contatto d'altra milizia, cioè di qualunque altro corpo assoldato, dovrà sfilare per la prima, in caso che si tratti d'un defilé, dovrà

aver la dritta in caso che s' incontri con altra truppa, o dovrà sempre coprire i posti d'onore in caso che sia adoperata nella stessa cosa colla milizia regolare? Salvocchè non si faccia risultare che il far la guardia al Magistrato d' Appello non sia un *posto d'onore*, cosa che potrebbe anch' essere, ma che noi lasceremo agli Eccellentissimi l'incarico di provare, noi non possiamo comprendere su quali ragioni si appoggiasse il loro rifiuto. La disposizione della legge, quanto è esplicita e tassativa, altrettanto è semplice e razionale, perchè la Guardia Nazionale, se così vi piace, essendo basata sul censo, e non ricevendo soldo per servizio che presta, è la prima milizia e deve avere la precedenza e la preferenza su tutti gli altri corpi militari mantenuti a spese dello Stato. Che tale sia lo spirito della legge, non ve ne ha nemmeno dubbio, perchè lo dice abbastanza chiaro quell' espressione *Corpi assoldati*, che determina appunto la differenza sostanziale che passa fra le due Milizie regolare e nazionale, e per così dire, motiva nel servizio gratuito della seconda l' accordata precedenza. Noi respingiamo forse quell' espressione come offensiva ai nostri bravi soldati, perchè dove l' armata è nazionale, cioè composta tutta di cittadini chiamati sotto le armi in forza d' una leva obbligatoria, non vi sono *Corpi assoldati*, sibbene *Milizie regolari* che hanno lo speciale incarico di difender la patria dallo straniero all' avanguardia della Milizia Nazionale; ma l' abbiamo notata appunto per mostrare come la legge abbia ben definito in quell' articolo a chi spetti la preminenza e su che essa si fondi, cosicchè venga a toccarsi con mano che i Signori *Eccellentissimi* hanno nel loro rifiuto non solo insultato la Guardia Nazionale, mostrando la loro avversione a quest' istituzione e disprezzando la pubblica opinione, ma abbiano violato apertamente un articolo di Legge. Finchè non ci provino, che i Carabinieri, i quali ricevono un soldo così pingue, che col denaro necessario al loro mantenimento, si manterrebbe un altro Corpo di Milizia ordinaria tre volte maggiore, finchè essi non ci provino, diciamo, che i Carabinieri non sono un Corpo ASSOLDATO, noi siamo autorizzati a credere così. La Guardia Nazionale monta la guardia alla Camera dei Deputati, alla Camera dei Senatori, allo stesso Palazzo del Re a Torino; potrà essa venir rifiutata dal Magistrato d' Appello e posposta ai Reali Carabinieri? Noi non vogliamo contestare l' utilità di questo Corpo il quale se venisse esclusivamente adoperato all' estermio dei malfattori, e non venisse assai più spesso convertito in Corpo di Giannizzeri e di Pretoriani a flagello dei sospetti di liberalismo, meriterebbe ogni elogio per i servizi che rende alla Società; ma che ciò gli dia il diritto d' esser preferito alla Guardia Nazionale, Corpo che presta servizio gratuitamente, e che ha la precedenza su tutti gli altri Corpi della Linea, non certo meno utili ed *onorati* dei Carabinieri, non può cader in testa che a persone troppo *Eccellenti*. Per completare la dimostrazione sino allo scrupolo e provare il nostro assunto ad esuberanza, vogliamo ancora citare una Circolare Ministeriale posteriore di più di due mesi alla Legge del 4 Marzo, la quale toglierà ogni dubbio sulla questione:

CIRCOLARE (div. 2) del Ministero dell' Interno
Ai signori Intendenti.
Torino, 14 giugno 1848.

Nelle funzioni solenni la Milizia Comunale
ha la precedenza sopra tutti i Corpi assoldati.

Vien riferito a questo Ministero che in moltissimi luoghi le Amministrazioni comunali desiderano di invitare la Milizia comunale a far la scorta e la parata della processione del Corpus

Domini, ed altre funzioni solenni di tal fatta, ma che, stante il praticato negli anni addietro, non si sa se la milizia abbia a prendere il posto di *scorta d'onore*, tenuto dai Reali Carabinieri.

La cosa non può dar luogo ad alcun dubbio, mentre la legge sulla Milizia comunale dispone chiaramente all' art. 62 che la Milizia medesima ha la precedenza su tutti i corpi assoldati coi quali viene a trovarsi di servizio.

Prego quindi V. S. Illustrissima di rendere di ciò consapevole i signori Sindaci dei Comuni ove è stabilita una caserma di Carabinieri, avvertendoli che il Comando Generale dei Carabinieri Reali mi ha annunziato che darebbe pure in tale senso le sue direzioni a' suoi subordinati, ed ho l'onore, ecc.

Firmato — Pel Ministro Segretario di Stato
il Primo Ufficiale ALLAMAND.

Eccellentissimo Signor Penneccini, avete letto? Vi pare che l' opinione della *Strega* non sia perfettamente la stessa del Ministero Ricci e Pareto, sotto i quali venne alla luce quella circolare? Ma voi e le altre Eccellenze che la pensano come voi, essendo molto tenere della stretta osservanza dello Statuto, direte che una lettera Ministeriale non ha valore di Legge, e che l' Articolo 62 della Legge 4 Marzo 1848, non può essere validamente interpretato che dal Parlamento. Ebbene? Perchè non avete sottoposto la questione alle Camere, senza farvela da legislatore e da Giudice voi stessi in causa propria? Non crediate che noi ci adiriamo troppo per lo schiaffo che voi avete preteso di dare alla nostra Guardia Nazionale. Essa forse lo avrebbe ricevuto di più venendo a scortarvi... o prendendo il far la Guardia alle Vostre persone come un posto d'onore... Voi avete voluto i Carabinieri??? È segno che li meritate e che siete degni di loro; tenetevi cari! Ai Militi Nazionali basta l' idea della propria dignità, della propria superiorità, nè importa loro troppo di vederla riconosciuta da voi. Ad essi, come a noi, basta di avervi provato che avevano quel diritto, e che voi non potevate rifiutarli; ad essi, come a noi, basta l' aver veduto che non solo avete dato saggio della vostra affezione agli ordini costituzionali, offendendo la Guardia Nazionale che ne è il primo fondamento, ma che Giudici incanutiti nell' esercizio della Magistratura e membri d' uno dei primi Magistrati dello Stato AVETE VIOLATO LA LEGGE!

IL TIRO NAZIONALE

— Vorrei un po' sapere per qual ragione il Ministero è contrario al Tiro.

— Oh pensiamo se il Ministero è contrario al Tiro! Questa è una minchioneria. Al Tiro vi sono ascritti dei Deputati, dei Senatori, e volete che il Ministero non approvi il Tiro dei Senatori e dei Deputati?

— Eppure, vi dico di no. Leggete i giornali e vedrete. Il Ministero contraria il Tiro a più non posso. Il Municipio di Vercelli che non ha da far per nulla col nostro, nemmeno come prossimo, e che aveva deliberato la somma di 10 mila franchi per quest' uso, ha dovuto ritirarla, perchè il Ministero non ha voluto approvargliela. Dunque, come vedete, questa è una prova della poca simpatia del Ministero per il Tiro...

— Se la cosa è così, convengo con voi che il Tiro non forata troppo la delizia dei nostri Ministri. Infatti ciò coincide perfettamente colla sospensione degli esercizi fatta col pretesto del caldo! Convengo anch' io che la paura del caldo vi sarà entrata per qualche cosa, ma non la paura del caldo d' estate. Sarà stata piuttosto la paura del caldo dei fucili, giacchè adesso bisognava fare il primo passo cogli esercizi a fuoco.

— Ma dunque, tornando a Bomba, sapreste voi indicarmi il motivo d' una così decisa avversione dei nostri Ministri pel Tiro?

SCENE DELLA PROCESSIONE DEL CORPUS DOMINI IN UNA CITTA' DEL GIAPPONE!



— Oh bella! I nostri Ministri avevano tutti paura d'esser messi al Tiro, e la loro paura non era poi del tutto mal fondata. Hanno tanti meriti, son tanto famosi, tante amati, e non avreste voluto che i tiratori nazionali li mettessero al Tiro, gli ascrivessero al Tiro, se non altro come socii onorarii?

— Ebbene, vi era forse da sgomentarsi per questo? I nostri Ministri non son forse uomini da far una bella figura al Tiro, al pari di qualunque altro?

— È vero, ma tutti hanno le loro occupazioni. Di Cavour non ne parlo; ha tre portafogli in tasca, e per quanto sia un membro del nostro Gabinetto a tutta prova, non gli avanza certo il tempo d'andar al Tiro. D'Azeglio ha da scrivere a tutti i Consoli pel cangiamento della bandiera, onde acconciarla bene colla striscia azzurra di cui è innamorato D'Aviernoz, e il resto del tempo l'occupa in Teatro; come volete che possa trovar il tempo per farsi mettere al Tiro? Gioja è occupato a dar dell'Eccellenza ai Vescovi quasi che non avessero ancora titoli bastanti e della boria ad esuberanza da doverli ungere ancora per farli andar più tronfi. Paleocapa è sempre colla testa e co' piedi nei lavori pubblici e nei privati; come volete che l'uno lasci i chierici in balia dei Vescovi, e l'altro le Strade Ferrate in mano degli Ingegneri per per star lì parecchie ore al Tiro?

— Ad ogni modo restano ancora due Ministri di nome, e un terzo di fatto, meritevolissimi d'esser messi al Tiro, e che devono essere amatissimi d'andarvi: San Martino, La Marmora e Galvagno. Vi sfido io a provarmi che questi possano esser contrari al Tiro.

— Eppure è così. Essi sono appunto i più decisi avversarii, i nemici più dichiarati del Tiro. San Martino è gran fautore dell'arma bianca, ma teme le armi da fuoco come un bambino; è della scuola del Cattolico, cioè del coltello, ma non vorrebbe il tiro della carabina per tutto l'oro del mondo. Se gli domandaste l'esercizio del coltello alla spagnuola, forse sarebbe capace a venir con voi o a mandar al tiro il suo Commissario Paschetta, ma per la carabina non ne fate nulla... propriamente nulla...

— E La Marmora? Oh qui poi è che v'aspetto io. Voglio un po' vedere se anche qui sarete capace a provarmi ch'egli possa esser nemico del tiro della carabina...

— Nemicoissimo, Signor mio! È vero che La Marmora all'opposto di San Martino preferisce le armi da fuoco alle armi bianche, ma la sua passione non sono certo le carabine. Egli ama le armi da fuoco di grosso calibro, per es. i mortai da bombe e i cannoni alla Paixan. Le canne piccole, anche le rigate, non sono per lui...

— Ma almeno Galvagno? Questo almeno...

— Peggio che peggio. Galvagno è il più contrario di tutti.

— Ah capisco! Dipenderà forse dalla sua imperfezione fisica; temerà forse di non poter puntar bene?

— Oh non è certo per questo; perchè anzi in questo modo risparmierebbe di dover chiudere un occhio facendo fuoco. È per un'altra ragione.

— E quale? Sentiamola un poco.

— Galvagno si ricorda dell'avventura di quel bravo tiratore di frecce, che nelle guerre di Filippo il Macedone non essendo stato accettato da lui a combattere nella sua armata, malgrado il suo merito nel tiro, entrò in una Città assediata da lui col proponimento di provargli la sua perizia, e infatti avendolo appostato, gli diresse una freccia colla scritta all'occhio destro di Filippo, la quale andò così bene al suo indirizzo che non vide mai più nulla da quella parte. Ora egli

dice: « Se ad un tiratore di Carabina venisse un po' il ghiribizzo di fare altrettanto con me, che cosa sarebbe mai del Ministro Galvagno? Poniamo anche che la palla non facesse che strisciarmi l'occhio facendomelo solamente chiudere, e lasciandomi vivo, che cosa sarebbe di me? Coll'occhio destro chiuso Galvagno sarebbe spacciato allo stesso modo. Allora buona notte al portafoglio, e chi s'è visto s'è visto in tutta la forza della parola.

— Dite bene; vedo che tutti i Ministri hanno ragione d'essere contrarii al tiro.

GHIRIBIZZI.

— La Commissione incaricata di esaminare la condotta degli Ignorantelli a Torino, ha dato il suo parere intorno a questi Signori, dichiarandosene abbastanza soddisfatta... Scommetterei la testa che questa commissione era presieduta da Troja!!!

— Non si sente più parlare di ladri in Romagna... Le promozioni recenti fatte nei Ministeri Papalini sono una prova sicura che i briganti dalla strada sono passati nelle sale dei dicasteri... Attenti alla borsa...

— Leggiamo sui giornali, che a Napoli vi sono in prigione per ragioni politiche cinquecento Preti; ciò vuol dire che a Napoli vi sono cinquecento Preti liberali. Ve ne sono altrettanti a Genova? Non sappiamo se ne potremmo trovare neppure cinquante.

POZZO NERO.

— Ci vien detto che il Parroco di S. Fede negli l'acqua del suo pozzo ai suoi vicini di casa che sono costretti ad attingerla altrove, minacciando persino di scacciare i suoi inquilini se non fanno come lui. Bravo Parroco! Ove fosse anche vero che essi non avessero il diritto di prenderla, ciò che vi contestano, è questa la vostra carità Evangelica? Negar persino un po' d'acqua ai vostri vicini! Siete dunque più avaro della Samaritana, Signor Pievano Arlotto! Voi siete Parroco di Santa Fede, ma la nostra Religione ha bisogno di Fede, di Speranza e CARITÀ!

COSE SERIE

— Ci scrivono da Costantinopoli: « I Francesi non contenti d'avere in Roma le loro baionette, vogliono ora regolare le Missioni d'Oriente coi loro famosi Lazzaristi cacciando via i Missionarii Italiani... Anche qui da noi si fece lo stesso... Il Padre Jandel famoso Inquisitore Francese, con un grazioso pretesto ha espulso dal Convento dei Domenicani i pochi Italiani che vi erano, e pare deciso a sostituirvi altrettanti Francesi... Il delitto dei Domenicani Italiani è quello di essersi mostrati piuttosto umani in queste ultime vicende... Ed il Padre Jandel degno successore dei Torquemada li bandisce da una Chiesa ch'essi stessi hanno edificata... Strega! Anche a Costantinopoli sei letta e conosciuta, e perciò giù due colpi di sferza! » Pare impossibile per Dio! che questi Francesi tentino ogni strada per farsi lapidare dappertutto... La Francia sull'orlo del precipizio... la Francia vicina al tirasecco, la Francia rovinata all'interno ed all'estero... vuole per giunta farsi maledire dai Turchi e dai Beduini... Va innanzi, Signor Luigino... Perge... Perge quo caepisti... un posto da sgattero in un Convento non ti può mancare... — E la generosa, la nobile Nazione Francese può assistere impassibile a questi sfregi?? Oh verrà tempo, lo speriamo, in cui si laverà... e che lavanda!!!

— L'Eco dell'Italia di Nuova York invita i Giornali Italiani a scrivere contro i batti-birba di Borzonasca i quali in America fingendosi Emigrati, danneggiano e disonorano la vera Emigrazione. La Strega aderisce al suo desiderio, invitando il Governo ad invigilare, così nello Stato come all'Estero per mezzo dei suoi Consoli, contro i sullodati batti-birba, ma sarà difficile che il Governo voglia pigliarsela sul serio contro i batti-birba, tanto più con quelli di Borzonasca!

— Le nostre speranze sulla prossima abolizione della FORCA si confermano... È stata ristorata la forca e si sono anzi costrutte due nuove scale di una tale altezza da poter almeno durare per un secolo... Questo si chiama farsi intendere senza parlare!!! Figure rettoriche!!!

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

PRETI DEL CATTOLICO, A GIOVEDÌ...

Il Proprietario dell'Albergo Lo Scopritore Colombo, ora denominato Grande Albergo e Ristoratore dell'Immortale Colombo, si fa un dovere di avvisare il Pubblico d'aver traslocato il suo Stabilimento nel Palazzo Rolla, Piazza San Domenico, la di cui bella e centrale posizione unita ad un servizio eseguito in modo da non lasciar nulla a desiderare, gli assicura più che mai la stima delle persone che si degnano concedergli l'onorevole loro preferenza.

Tipografia Dagnino.